

des Séquanes: Villards d'Héria; M. Dondin-Payre: Sanctuaires publics et territoires civiques: réflexions à partir de l'exemple du Bois l'Abbé (cité des Ambiens); B. Debatty: *Marti, Volcano et sanctissimae Vestae sacrum*. Le sanctuaire suburbain de la Motte du Ciar près de Sens (cité des Sénons); E. Gillet – N. Paridaens – L. Demarez: Le sanctuaire de Blicquy - " Ville d'Anderlecht " (prov. Hainaut, Belgique). – Terza parte: V. Rey-Vodoz: Offrandes et rituels votifs dans les sanctuaires de Gaule romaine; T. Derks: Le grand sanctuaire de Lenus Mars à Trèves et ses dédicaces privées : une réinterprétation; E. Deniaux: Les dédicants du trésor du sanctuaire de Berthouville (cité des *Lexovii*); J. Scheid: Les dévotions en Germanie inférieure : divinités, lieux de culte, fidèles, M.-Th. Raepsaet-Charlier: Les dévots dans les lieux de culte de Germanie supérieure et la géographie sacrée de la province. – Conclusioni: J. Scheid: Paysage religieux et romanisation. Quelques réflexions en guise de conclusion.

I santuari considerati sono prevalentemente quelli "grandi", o suburbani o situati in campagna, e quindi sono omessi i santuari urbani. Tale esclusione risulta alquanto problematica, in quanto il ruolo e le funzioni dei santuari urbani potevano essere del tutto simili a quelli dei luoghi di culto suburbani. Rimane inoltre discutibile la categoria di "grand sanctuaires", dato che i culti, pubblici o privati, potevano svolgersi in vari tipi di santuari, grandi o meno, e in diverse località, o all'interno o nei pressi delle città.

I materiali epigrafici e onomastici sono analizzati e documentati con grande competenza e rigore, e lo stesso vale per i contributi più propriamente archeologici. Anche gli indici sono redatti in maniera esemplare. D'altra parte, i risultati raggiunti, di per sé ricchissimi e di grande interesse, non sembra che offrano considerevoli novità rispetto a quanto già noto per la panoramica generale della religione e dei culti nei territori occidentali romani.

Mika Kajava

EFTYCHIA STAVRIANOPOULOU: *"Gruppenbild mit Dame". Untersuchungen zur rechtlichen und sozialen Stellung der Frau auf den Kykladen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*. Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien (HABES), Band 42. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2006. ISBN 3-515-08404-5. 375 S. EUR 48.

Si tratta di una versione leggermente elaborata di una Habilitationsschrift all'Università di Heidelberg (2003), dedicata al ruolo e alla posizione giuridico-sociale delle donne nelle Cicladi nei periodi ellenistico e romano. Contrariamente a quanto forse ci si aspetterebbe dal titolo (omonimo, del resto, a quello del romanzo di Heinrich Böll del 1971), il libro non mette a fuoco materiali archeologici o iconografici, bensì utilizza solamente fonti scritte, letterarie e soprattutto epigrafiche. Sono tre i temi principali: donna e diritto, donna e proprietà, donna e il pubblico. Nella prima parte si analizzano le questioni relative al matrimonio, alla dote e all'eredità, mentre la seconda studia le varie attività finanziarie effettuate dalle donne: prestiti d'affari, locazione di terreno e possesso di schiavi. L'ultima sezione si occupa delle liturgie imposte alle donne nonché degli uffici da loro detenuti (quali *archeine/archis*, *stefaneforos*, *strategos*, pp. 217-25). Sono inoltre discussi i vari rapporti di famiglia ricordati nelle epigrafi dedicate a donne o in quelle erette da loro stesse. Dall'analisi si evince che le donne insulari dei ceti superiori erano spesso coinvolte in attività economiche, politiche e religiose, tutte più o meno pubbliche. Dall'altro canto, si osserva che tali situazioni di solito dipendevano dal sup-

porto della propria famiglia, in particolare da quello dei parenti di sesso maschile. È interessante notare con l'autrice che l'arrivo dell'influenza romana comportò la graduale scomparsa della relativa autonomia della donna in favore della più marcata presenza della coppia o della famiglia. Con questo sviluppo sembrerebbe coincidere la riemergenza della tradizionale figura femminile come madre e coniuge amorevole.

I materiali sono studiati con meticolosa attenzione e rigore analitico, e lo stesso vale per la documentazione delle fonti, epigrafiche e letterarie, che vengono presentate in maniera esemplare. Purtroppo la bibliografia non è aggiornata rispetto a ciò che è stato pubblicato dopo il 2002.

*Mika Kajava*

*Quantifying the Roman Economy. Methods and Problems.* Edited by ALAN BOWMAN – ANDREW WILSON. Oxford University Press, Oxford 2009. ISBN 978-0-19-956259-6. XVIII, 256 pp. GBP 68, USD 120.

The Roman economy was discussed heatedly in the 1970's followed by a phase of low interest, but in the last decade a renewed interest has emerged – perhaps inspired by our own world more and more revolving around the economy? New discoveries and new approaches have been sought out in a project at Oxford University directed by the two editors of this volume, Alan Bowman and Andrew Wilson. The idea is to try to identify and compare quantifiable bodies of archaeological and documentary evidence and analyze some major areas of ancient economy such as population, urbanization, agriculture, trade, commerce, mining and coinage. It is hoped that variation in time and space could be observed and that common indicators with economies of other periods and cultures could be found and that the Roman economy could be compared to economies of other societies in other times and places.

The book at hand is the first publication by the project and records the papers and discussions of the project's first conference held in 2006. The main topics of the project – urbanization, demography in the rural areas, agriculture, trade, coinage and standard of living – are discussed in six sections of the volume following a lengthy introduction by Bowman and Wilson. For each topic, a point of view is presented by one distinguished researcher in the field and this is followed by a response or two by other, equally distinguished, scholars. In the first two parts, Elio Lo Cascio and Roger Bagnall discuss the degree of urbanization in the Roman world and Willem Jongman, Elizabeth Fentress and David Mattingly try to estimate the number of inhabitants in the countryside. Fentress makes a comparison of demographical calculations from two survey projects; Albegna valley in Tuscany and the island of Jerba off the coast of Tunisia. Egyptian agriculture is dealt by Alan Bowman and Roger Bagnall. Andrew Wilson discusses trade based on shipwrecks, marble, amphorae and other pottery. The responses are written by Michael Fulford and William Harris. Matthew Ponting writes about methods for the study of Roman silver coinage as well as gives some preliminary results of his project. The other two scholars to discuss coinage are Bruce Hitchner and Christopher Howgego. In the last part, Dominic Rathbone, Robert C. Allen and Walter Scheidel discuss earnings, prices and standard of living in the Roman world.

Most of the chapters jump right into the middle of the topic with very little introduc-